



Desperado: A Mile High Noir

Manuel Ramos

Houston, Arte Público Press, 2013, pp. 184



Recensione di Giulio Segato*

È giudizio quasi unanime tra gli studiosi di letteratura di genere che la narrazione popolare, forse ancor più della cosiddetta letteratura alta, rifletta perfettamente i caratteri essenziali del proprio contesto sociale. Lo scrittore chicano Manuel Ramos, col suo ultimo breve romanzo poliziesco, dimostra di aver appreso assai bene questa valutazione critica. *Desperado: A Mile High Noir*, infatti, riesce a centrare il difficile obiettivo di raccontare la grave piaga sociale della gentrificazione, senza mai scadere nel didascalico o nel didattico. Non è questo l'unico pregio del romanzo. Ramos, infatti, dimostra di aver assimilato perfettamente anche la nuova tendenza della *crime fiction* americana, la quale, negli ultimi vent'anni, preferisce collocare i propri eroi e le proprie storie nelle aree periferiche degli Stati Uniti, piuttosto che nelle metropoli più note. In effetti, fino agli anni Ottanta erano le grandi città a rappresentare il *setting* ideale dei romanzi polizieschi (Los Angeles per Philip Marlowe, New York per Mike Hammer e Boston per il detective Spenser); oggi, invece, le ambientazioni privilegiate sono località molto meno celebri, per esempio New Iberia, piccola città della Louisiana dove vive Dave Robicheaux, il famoso eroe creato da James Lee Burke; o Meriwether, cittadina del Montana inventata da James Crumley per ambientare molti suoi romanzi *hard-boiled*.

In *Desperado* Ramos utilizza come *setting* la città in cui vive e che dunque conosce perfettamente: Denver. Anzi, in realtà lo scrittore chicano circoscrive ulteriormente il raggio d'azione dei personaggi alla zona nord della capitale del Colorado.

Protagonista della storia è Gus Corral, un antieroe chicano in confronto al quale Philip Marlowe sembra un vincente nato. Gus è un ex galeotto e lavora nel negozio di articoli usati della sua ex moglie Sylvia, che gli concede anche il permesso di dormire nel retrobottega. Inutile dire che il suo conto bancario è deficitario da molto tempo e la vita sociale è limitata agli incontri giornalieri con gli squallidi avventori del negozio. La routine di Gus è però interrotta da Artie, un suo ex compagno di scuola che ha raggiunto ben altri traguardi nella propria vita. È un imprenditore edile di successo, abita in una villa nel quartiere più elegante della città e ha sposato una donna molto bella. Tuttavia, questo quadro di vita perfetta è solo apparente. Artie, infatti, è profondamente turbato perché è ricattato da una ragazza con cui in passato ha avuto una fugace relazione di una notte. Chiede dunque l'aiuto di Gus, al quale promette un assegno molto generoso a patto che consegni i soldi del ricatto alla ragazza. Gus, cosciente delle proprie scarsissime risorse economiche, accetta; tuttavia, prima che riesca a incontrare la ragazza per consegnarle il denaro, Artie viene trovato assassinato dalla polizia. Il primo indiziato dell'omicidio è Gus, perché nella tasca di Artie la polizia trova l'assegno intestato proprio a lui. Il protagonista, quindi, rispettando pedissequamente il cliché del romanzo poliziesco americano, deve trovare il vero colpevole per scagionarsi dall'accusa di omicidio. La *detection*,

però, diventa ben presto molto intricata perché la ricerca del colpevole si intreccia al furto del mantello della Vergine della Guadalupe, organizzato dalla malavita chicana.

Come si è già accennato, la qualità più evidente del romanzo di Ramos risiede nella sua capacità di tratteggiare brillantemente il tessuto sociale del quartiere nord-occidentale di Denver. Un altro indubbio merito dello scrittore nativo di Florence (Colorado), è quello di sapersi destreggiare con perizia nell'utilizzo di alcuni stilemi chandleriani. I romanzi di Raymond Chandler, infatti, sembrano essere dei veri sottotesti del libro di Ramos. Seguendo questa prospettiva, l'uso dell'io narrante cinico e ironico tipico di Chandler è sempre utilizzato con cura e controllo dallo scrittore chicano e anche le due citazioni tratte da alcuni dei suoi romanzi, che Ramos nasconde nel *plot*, non appaiono né artificiose né invadenti e, al contrario, conferiscono alla narrazione una insolita forza intertestuale. Tra i diversi pregi del libro di Ramos va infine menzionata l'ottima caratterizzazione di Corinne, la sorella di Gus, personaggio divertente e arguto, che talvolta sembra scalzare l'eroe dalla scena principale, disattendendo il punto di vista maschile sempre dominante nei romanzi dello scrittore chicano.

L'unica perplessità che sorge dopo la lettura di *Desperado* – tralasciando l'immagine orribile della copertina, si intende – riguarda il finale un po' sbrigativo e scontato; ma si sa, i romanzi che ambiscono a togliersi l'etichetta di letteratura di genere, non puntano certo sul finale per lasciare il segno nel lettore.

* *Giulio Segato (Verona, 1982) si è laureato in filologia moderna all'Università Cattolica di Milano. Sta concludendo un dottorato di ricerca sulla rappresentazione della violenza nei polizieschi anglo-americani post-Vietnam presso l'Università di Genova. Si occupa di narrativa poliziesca statunitense, di letteratura bellica e di storia della cultura anglo-americana. È cultore della materia all'Università Cattolica di Milano per i corsi di Antropologia e cultura anglo-americana e di Letteratura anglo-americana e all'Università Cattolica di Brescia per il corso di Cultura e storia dei paesi di lingua inglese.*